

25<sup>a</sup> SESSIONE  
29-31 ottobre 2013

## L'integrazione tramite l'esercizio di un'attività indipendente: promuovere l'imprenditorialità degli immigrati nei comuni europei

Risoluzione 358 (2013) <sup>1</sup>

1. La popolazione immigrata in Europa aumenta e si diversifica rapidamente, sia per quanto riguarda l'origine etnica o nazionale che la durata del soggiorno, il percorso scolastico o la posizione socioeconomica. L'incremento dei flussi migratori in Europa pone il problema dell'integrazione degli immigrati nelle comunità di accoglienza, oltre a quello del loro effettivo contributo all'economia locale e allo sviluppo economico, particolarmente importante in questo periodo di crisi economica.

2. Un numero sempre crescente di immigrati dimostrano un forte spirito imprenditoriale e, rispetto alla popolazione originaria del paese di accoglienza, sono più numerosi a volere intraprendere un'attività autonoma. Si stima che la creazione di imprese da parte degli immigrati, in costante progressione in Europa, contribuisca in modo significativo a favorire la loro integrazione a livello locale, allo sviluppo economico della loro città di residenza e in maniera generale alla creazione di nuove imprese in Europa. Questo aspetto è considerato una questione chiave nella proposta dell'Ue di istituire un programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (PMI)<sup>2</sup>, nell'ambito dell'attuazione della Strategia Europa 2020.

3. Le microimprese e le PMI rappresentano il 99 % delle aziende dell'Ue<sup>3</sup>, il 67 % dei posti di lavoro del settore privato, il 58 % del fatturato totale<sup>4</sup> e creano 4 milioni di nuovi posti di lavoro all'anno.<sup>5</sup> I loro dirigenti svolgono un ruolo fondamentale per favorire la stabilità, la ripresa e lo sviluppo economico europeo. Tuttavia, in questo campo l'Europa è in ritardo rispetto ad altre regioni del mondo: in Europa, solo il 37 % della popolazione dichiara di aspirare a creare la propria impresa – la percentuale è scesa rispetto al 45 % di tre anni fa, mentre è al 51 % negli Stati Uniti d'America e al 56 % in Cina.<sup>6</sup> È pertanto essenziale per lo sviluppo economico europeo riuscire a migliorare le possibilità e le condizioni per la creazione e la gestione di un'impresa e fornire supporto e tutela agli imprenditori.

---

<sup>1</sup> Discussa e approvata dalla Camera dei poteri locali il 30 ottobre 2013 e adottata dal Congresso il 31 ottobre 2013, 3<sup>a</sup> seduta (vedi documento [CPL\(25\)2](#), relazione esplicativa), relatore: Henrik HAMMAR, Svezia (L, PPE/CCE).

<sup>2</sup> COM(2011) 834 – Proposta di programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (2014-2020).

<sup>3</sup> CLIP – La promozione dell'imprenditorialità delle minoranze etniche nelle città europee © Unione europea, 2011, ISBN 978-92-897-1038-1.

<sup>4</sup> COM(2011) 834 – Proposta di programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (2014-2020).

<sup>5</sup> COM(2012) 795 – Piano d'azione « Imprenditorialità 2020 » : Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa.

<sup>6</sup> Ibid.

4. Gli immigrati imprenditori possono svolgere un ruolo determinante sotto vari aspetti: creano anzitutto dei posti di lavoro per se stessi e per altri, sviluppano altre reti sociali, oltre a quelle dei lavoratori immigrati e prendono in mano il loro destino, invece di aspettare l'aiuto delle istituzioni della società di accoglienza. In quanto imprenditori, possono proporre altri tipi di beni e di servizi e contribuire a rivitalizzare strade o quartieri specifici o certi settori economici; contribuiscono soprattutto al processo "naturale" di ringiovanimento e rinnovamento della classe imprenditoriale.

5. Tuttavia gli immigrati, al momento della creazione di un'impresa, incontrano importanti ostacoli legati alla loro situazione e riguardanti in particolare i contatti con le autorità e l'accesso ai finanziamenti e alle reti dei servizi e delle prestazioni sociali locali. Nella maggior parte dei casi, tali ostacoli sono collegati all'accesso alle informazioni riguardanti gli incentivi o l'assistenza per la creazione di un'impresa e le varie normative applicabili, la scelta della sede della loro impresa, la ricerca del capitale, la ricerca della clientela, la loro integrazione nelle reti locali, nazionali e transnazionali, la gestione del personale e l'accesso a competenze e know-how.

6. Al contempo, numerose autorità locali e nazionali ritengono attualmente che l'imprenditorialità degli immigrati sia essenzialmente una questione di potenziale imprenditoriale, che le misure a favore degli imprenditori possano soddisfare ugualmente le necessità degli immigrati e che nessun provvedimento specifico sia quindi necessario per promuovere lo spirito imprenditoriale degli immigrati. A livello comunale, quest'ultimo aspetto non ha svolto fino ad ora un ruolo fondamentale nella strategia generale a favore dell'integrazione degli immigrati, spesso distinta dalle politiche economiche e a sostegno delle aziende, che pone infatti maggiormente l'accento sugli aspetti sociali dell'integrazione e dell'occupazione, piuttosto che sulle attività autonome.

7. In questi ultimi anni, il Congresso dei poteri locali e regionali si è interessato a numerosi aspetti legati all'integrazione degli immigrati a livello locale, in particolare nelle seguenti risoluzioni: Risoluzione 141 (2002), riguardante la partecipazione degli stranieri alla vita pubblica locale: i consigli consultivi, Risoluzione 181 (2004) intitolata: "Un patto per l'integrazione e la partecipazione delle persone di origine immigrata nelle città e regioni d'Europa", Risoluzione 270 (2008) "Migliorare l'integrazione degli immigrati con politiche abitative locali", Risoluzione 280 (2009) "Le città interculturali", Risoluzione 281 (2009) "Uguaglianza e diversità in materia di occupazione e di servizi nelle amministrazioni comunali e infine Risoluzione 323 (2011) "Raccogliere la sfida delle tensioni interculturali e interreligiose a livello locale". L'integrazione degli immigrati tramite l'imprenditorialità e il lavoro autonomo è un altro aspetto che merita la nostra piena attenzione.

8. La questione dell'integrazione degli immigrati a livello locale, intesa come motore per una migliore inclusione sociale e per la promozione dell'armonia interculturale, e il ruolo essenziale svolto dai poteri locali in tale processo sono stati inoltre sottolineati nel Rapporto del Gruppo di eminenti personalità intitolato "Vivere insieme: conciliare libertà e diversità nell'Europa del 21° secolo", preparato nel 2011 su richiesta del Consiglio d'Europa<sup>7</sup>.

9. La preservazione e il miglioramento della coesione sociale grazie a un'integrazione e a un'inclusione più efficaci degli immigrati e degli altri gruppi minoritari sono diventati una sfida cruciale per gli Stati membri del Consiglio d'Europa, in particolare in questi periodi di crisi economica. L'attuazione della Strategia Europa 2020 nei paesi dell'Unione europea dovrebbe stimolare e fornire un esempio positivo per la messa in atto di politiche e di iniziative analoghe negli Stati non membri dell'Ue.

10. Al riguardo, il Congresso plaude alla Comunicazione della Commissione europea del gennaio 2013 « Piano d'azione imprenditorialità 2020: rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa », nella quale la Commissione si impegna a « proporre iniziative politiche per attirare gli imprenditori migranti e promuovere l'imprenditoria tra i migranti già presenti nell'Ue o che vi si recano per motivi diversi dalla creazione di un'impresa, sulla base delle buone prassi messe a punto negli Stati membri, in particolare dalle autorità locali ».<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> "Vivere insieme: conciliare libertà e diversità nell'Europa del 21° secolo", Rapporto del Gruppo di eminenti personalità del Consiglio d'Europa, © Consiglio d'Europa, maggio 2011.

<sup>8</sup> COM(2012) 795 – Piano d'azione « Imprenditorialità 2020 »: rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa.

11. In considerazione di quanto precede, il Congresso invita i suoi organi e i suoi membri e le organizzazioni partner, e segnatamente il Comitato delle Regioni dell'Unione europea, il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e le associazioni nazionali di enti locali, a fare conoscere meglio l'importanza dell'imprenditorialità degli immigrati per la loro integrazione locale e per lo sviluppo economico, e a sottolineare il contributo che può fornire allo sviluppo economico europeo e alla soluzione dei problemi che l'Europa si trova oggi a dovere affrontare, nonché il ruolo e le responsabilità degli enti locali nel miglioramento delle condizioni legate alla creazione e alla gestione di imprese dirette da immigrati.

12. Il Congresso invita le autorità locali degli Stati membri del Consiglio d'Europa ad attuare misure specifiche per promuovere l'imprenditorialità degli immigrati, migliorando le loro capacità e la sostenibilità delle loro imprese, e attivando interventi volti ad accrescere la loro partecipazione alla vita della collettività, nell'ambito della partecipazione generale degli immigrati alla vita pubblica a livello locale e in particolare a:

a. inserire la questione dell'imprenditorialità degli immigrati nelle strategie destinate all'integrazione e allo sviluppo economico locale, segnatamente per quanto riguarda la creazione di posti di lavoro e l'integrazione sociale, allo scopo di agevolare la creazione di imprese locali da parte degli immigrati, contribuendo in tal modo al potenziamento dell'industria e del commercio e a una buona politica di integrazione;

b. colmare le lacune esistenti in materia di informazione, investendo per disporre di mezzi mirati ed efficaci di raccolta di informazioni sulla situazione e le condizioni degli imprenditori immigrati;

c. sostenere, insieme alle Camere di commercio, le strutture e i meccanismi destinati a fornire agli imprenditori immigrati a capo di un'impresa un'assistenza in materia di:

- i. offerta di consulenze e di servizi di informazione, per consentire loro di familiarizzarsi con i regolamenti e le procedure da applicare per la creazione di imprese;
- ii. apprendimento della lingua locale;
- iii. ricerca della sede per la loro impresa, aiutandoli a trovare i locali adatti, oppure mettendo a loro disposizione degli spazi nell'ambito degli incubatori di imprese;
- iv. accesso ai finanziamenti, in particolare mediante micro-crediti;
- v. ricerca di clienti, proponendo consulenze di marketing;
- vi. creazione di reti locali e mobilitazione di relazioni transnazionali;
- vii. ricerca e gestione del personale;
- viii. miglioramento delle competenze professionali e imprenditoriali;
- ix. superamento degli ostacoli supplementari, dovuti alla doppia discriminazione (ad esempio per le donne immigrate imprenditrici);

d. sviluppare e attuare misure destinate a promuovere un contesto favorevole alle imprese, in particolare:

- i. misure di deregolamentazione e una semplificazione amministrativa;
- ii. programmi di rilancio urbano, soprattutto per quanto riguarda la localizzazione spaziale delle imprese e la loro accessibilità;
- iii. misure per favorire la creazione e la promozione delle associazioni di imprenditori immigrati a capo di aziende;

e. istituire meccanismi e strutture per favorire la partecipazione degli imprenditori immigrati alla gestione degli affari locali, nell'ambito più generale delle misure volte ad associare maggiormente gli immigrati ai processi decisionali locali, quali i consigli consultivi locali dei residenti stranieri, le consultazioni con gli imprenditori immigrati e con le loro associazioni, la loro partecipazione alle Camere di commercio locali, ecc.;

*f.* promuovere e facilitare la cooperazione tra diversi attori economici locali, in particolare le associazioni di imprenditori immigrati e le altre associazioni di imprenditori, le organizzazioni di categoria, i media e gli enti di formazione professionale;

*g.* operare in stretta collaborazione con la comunità immigrata e con il mondo degli affari, per creare nuovi ponti tra le due comunità e sforzarsi di fornire un sostegno appropriato, che potrebbe consistere in programmi di tutoraggio e informazioni adeguate per promuovere l'imprenditorialità degli immigrati;

*h.* utilizzare l'esperienza e gli insegnamenti tratti dai progetti e dalle buone pratiche seguite in Europa (ad esempio, le sovvenzioni non rimborsabili e l'esenzione dall'imposta fondiaria per gli imprenditori di Wroclaw, i fondi di garanzia regionali in Alsazia, i servizi per le garanzie dei prestiti ad Amsterdam, le agenzie specializzate per il sostegno alle aziende a Helsinki e a Budapest, il programma di tutoraggio per gli immigrati a Vienna, organizzato in collaborazione con la Camera economica, il Fondo austriaco per l'integrazione e il Servizio per l'occupazione per favorire l'accesso nel mondo del lavoro degli immigrati qualificati, ecc.) e promuovere lo scambio di esperienze e la diffusione delle buone prassi;

*i.* stimolare la creazione di reti tra i diversi attori, e la cooperazione tra i vari livelli di governo, allo scopo di fare conoscere meglio l'imprenditorialità degli immigrati.

13. Il Congresso ribadisce inoltre la validità delle proposte formulate a favore dell'integrazione degli immigrati e contenute nelle sue risoluzioni precedentemente citate nel paragrafo 7 del presente documento, e sollecita le autorità locali europee a garantirne la completa attuazione. Al riguardo, il Congresso si congratula con la "Rete di città europee per una politica locale di integrazione" (CLIP) per il lavoro svolto a partire dal 2006 e incarica la propria Commissione Questioni di attualità di proseguire una stretta collaborazione con il successore della suddetta Rete nell'ambito del proposto Patto europeo per l'integrazione.

14. Il Congresso incarica inoltre le proprie Commissioni Governance e Questioni di attualità di mantenere all'ordine del giorno l'esame della questione dell'imprenditorialità degli immigrati e di vigilare affinché siano diffuse le buone pratiche pertinenti presso i poteri locali, in particolare per il tramite delle loro associazioni nazionali ed europee.